

Storie di Afrodite, Apollo e Artemide

La dea dell'amore

Afrodite era nata dal mare. Il suo nome in greco significa «schiuma», schiuma d'onda. Gli antichi raccontano che era uscita da una conchiglia. La conchiglia era grande come una barca, ma non aveva la vela, e il vento, cullandola dolcemente sulle onde azzurre, l'aveva sospinta da chissà dove, sino alle coste di un'isola greca, la splendida Cipro. Molti dicono che, appena uscita dall'acqua, toccò con i piedi delicati il suolo e ne fece nascere fiori e una tenera erbetta. Altri narrano ancora che l'aria si riempì di profumi meravigliosi, mai sentiti prima e che tutti, uomini, dèi, persino i tremendi figli della Notte, provarono in cuore una grande dolcezza e un desiderio di amore. Di sicuro si sa che, appena arrivata a Cipro, Afrodite, nuda e infreddolita, fu accolta dalle figlie di Temi, le Ore, che le diedero vesti sontuose e l'adornarono come si confaceva a una dea del suo rango. Poi, dopo averla incoronata con un diadema di perle, le dissero: «Adesso devi venire con noi sull'Olimpo. Bisogna che ti presentiamo agli altri dèi. Vedrai che accoglienza ti faranno!»

Sull'Olimpo era festa grande quel giorno; tutti erano al corrente della nascita di Afrodite e si preparavano a riceverla degnamente. Già non si faceva che parlare della sua bellezza, e le altre dee – Era più di ogni altra – aspettavano con ansia di vederla, per criticarla e trovarle tutti i difetti possibili. Efesto, che era un fabbro abilissimo, aveva costruito per lei una dimora magnifica, dalle mura di marmo e dalle porte d'oro: «Figlio mio, come luccica questa casa, solo a

guardarla mi viene l'emicrania!», gli aveva detto Era, sarcastica e velenosa come al solito. «Inoltre, a dire la verità, mi sembra proprio che tu abbia esagerato: hai fatto tanto lavoro per una che non conosci nemmeno. E poi, chi lo sa, magari è un'ingrata e non ti degnerà neppure di uno sguardo!»

La festa era in pieno svolgimento e l'allegria al colmo, quando Afrodite giunse sopra un carro trainato da rondini e colombe. Gli dèi, non appena la videro, si zittirono tutti: le Muse cessarono di cantare, Ebe smise di girare fra le mense a versare ambrosia nelle coppe dei commensali. Persino Pan¹, il mostruoso figlio di Hermes, che animava i pranzi sontuosi degli olimpici con il suo zufolo, cessò di colpo di suonare. Afrodite stava di fronte a loro, in tutta la sua bellezza, e sorrideva, per nulla impacciata, mentre le Ore reggevano lo strascico del suo manto azzurro tutto trapunto di fiori: «Dèi dell'Olimpo, fratelli, questa è Afrodite», dissero. Lì per lì, nessuno fiatò: tutti erano così assorti a contemplare la dea che non si udiva il minimo brusio. Poi, d'improvviso, esplosero applausi e grida di esultanza: «Evviva Afrodite, evviva Afrodite!», urlavano gli dèi con una specie di frenesia. Dall'alto del suo trono magnifico, Zeus le diede il benvenuto con parole solenni: «Afrodite, il tuo splendore incomparabile ti rende degna degli onori più grandi. Tu sarai la dea dell'amore e della bellezza» e, così dicendo, le porse una coppa ricolma d'ambrosia, mentre gli dèi acclamavano all'unanimità la sua decisione.

Apollo e Artemide: i figli di Leto

Diversa, ma non meno avventurosa, è la storia della nascita di Apollo e Artemide, i due gemelli divini. Gli antichi Greci, quando li nominavano, lo facevano sempre sottovoce, quasi per timore di offenderli, e con gli occhi sognanti, come se si aspettassero da un momento all'altro di assistere a qual-

¹ *Pan*: il dio dei pastori e delle greggi, figlio di Hermes, rappresentato con aspetto animalesco (barba, corna e piedi di capro).

che prodigio. In effetti, fra tutti gli dèi, forse nessuno più di Apollo e Artemide aveva il magico potere di affascinare gli uomini, di stregarli e di incutere un rispetto che a volte diventava quasi fanatico. Soprattutto Artemide, che i vecchi paragonavano alla luna. Ragazza fiera e selvaggia, amante della caccia, le piaceva scorrazzare nei boschi, dalla mattina alla sera, munita d'arco e di faretra², a inseguire e uccidere bestie selvatiche con le sue frecce acuminate. Gli antichi la chiamavano anche l'Orsa o la Leonessa, per il carattere ribelle, e dicevano che il suo volto aveva il colore della luna. Qualcuno affermava di averla vista anche danzare nel folto dei boschi, durante le chiare notti di plenilunio, insieme alle sue compagne da cui non si separava mai, né giorno né notte. Di lei non si conoscevano storie d'amore, perché la dea della caccia, come tutti la chiamavano, era l'opposto di Afrodite. L'amore non era cosa per lei, non le interessava, ecco tutto! E bastava che qualcuno, uomo o dio, posasse su di lei, magari senza volere, il suo sguardo, per scatenare la collera della dea e provocare reazioni terribili. Così accadde, ad esempio, al povero Atteone, di cui ancor oggi i vecchi raccontano, non senza rabbrivire, la storia.

Atteone era un cacciatore che un giorno, mentre andava a caccia con i suoi cani, si trovò senza volere ad assistere a uno spettacolo straordinario: vide cioè la bella Artemide che faceva il bagno nuda nell'acqua di una sorgente, in compagnia delle sue Ninfe. Quando la dea sentì su di sé gli occhi del giovane, il quale la guardava nascosto dietro un ceuglio, trattenendo il fiato per la paura, dapprima pensò di vendicarsi uccidendolo con le sue frecce, poi scelse una vendetta più raffinata e decise di trasformarlo in un cervo. Così il povero Atteone si ritrovò, di punto in bianco, mutato in animale, da uomo che era, e col cuore tremante comin-

2 *faretra*: astuccio che di solito si portava appeso a tracolla e in cui gli arcieri deponevano le frecce.

ciò a correre per i boschi inseguito dai suoi stessi cani. Corri corri, alla fine fu raggiunto e assalito dai segugi che lo divorarono all'istante. Non meno crudeli di Artemide erano talvolta le reazioni di suo fratello, Apollo, il dio patrono delle arti e della musica. Come quella volta in cui il Sileno³ Marsia, incautamente, osò sfidarlo in una gara musicale. Lì per lì, il dio accettò la sfida e suonò la sua cetra con tanta grazia che le acque dei fiumi cessarono di scorrere, gli uccelli smisero di cinguettare e i rami degli alberi si protesero verso di lui, per ascoltarlo. Naturalmente fu il dio a vincere la gara e il povero Marsia, per punizione, venne legato a un albero e scorticato vivo da Apollo stesso, il quale – a quanto si dice – eseguì la condanna con grande soddisfazione.

Apollo e Artemide erano figli di Zeus e di Leto. Leto non era bella come le altre dee dell'Olimpo, non aveva il loro portamento regale, la loro pelle luminosa e, per di più, vestiva sempre di scuro. Però aveva un carattere dolce, era simpatica e così garbata che, quando parlava, tutti pendevano dalle sue labbra. Zeus era molto innamorato di lei. C'è persino chi dice che, sebbene già sposato con Era, egli si fosse sposato segretamente anche con Leto. Com'è come non è, Leto rimase incinta dei due gemelli, e la povera Era, quando lo venne a sapere, fuori di sé dalla rabbia, andò di corsa a sfogarsi con sua zia Teti: «Ascoltami», le disse Teti accarezzandole i capelli, «tu sei la vera sposa di Zeus, e perciò sei molto potente. Non ti sarà difficile impedire a Leto di trovare un luogo dove far nascere i suoi figli». Era seguì il consiglio di Teti, andò in cerca della rivale e la investì con parole di fuoco: «Ti dai tante arie perché sei l'amante di Zeus. Ma non cantare vittoria: sarai costretta a vagare da un luogo

3 *Sileno*: i Sileni erano esseri mitologici, di aspetto semianimalesco e dotati di coda equina (cfr. il Dizionario mitologico, in Appendice).

all'altro della terra; nessun paese ti ospiterà per dare alla luce i tuoi figli».

Disse così la dea, e sparì subito, come un soffio di vento. Lì per lì Leto rimase interdetta, non sapeva che cosa pensare, poi decise di andare da Zeus a raccontargli la cosa. Il dio, che come al solito era molto occupato, non stava neppure a sentirla: «Lascia perdere», le diceva, «Era è una sec-catrice, lo sai anche tu. Io non ci posso fare nulla; già una volta l'ho incatenata e appesa alle nuvole, ma vedi a che cosa è servito? Invece di essere più docile, è più scontrosa e intrattabile di prima!»

La dea chinò il capo e annuì; doveva accettare il suo destino e vedersela da sola, senza recriminare. Così, una notte, zitta zitta, abbandonò l'Olimpo e si mise in cammino. Attraversò monti e vallate, si recò in tutti i luoghi della terra; pregò, scongiurò, ma invano. Nessuno voleva ospitarla; tutti i paesi del mondo temevano Era e le sue minacce. Il momento del parto si avvicinava; Leto soffriva dolori tremendi, ma si trascinava lo stesso, fra mille pene. Poi, quando ormai disperava, giunse in un'isoletta rocciosa, povera e sperduta. Il suo nome era Delo e a lei si rivolse la dea:



«Se mi ospiterai», le promise, «ti farò diventare ricca e famosa, più di tutte le altre isole greche», e Delo la ospitò. Quando nacquero i due gemelli divini era notte, notte fonda, ma la luna si gonfiò tutta e divenne più grande del sole, per illuminare a giorno, con la sua luce di latte, il luogo in cui si stava svolgendo il parto.

Gli abitanti di Delo raccontano che quella volta il giorno sorse prima del solito e che le acque dei fiumi divennero tutte d'oro. Apollo e Artemide balzarono fuori dal ventre materno, ed ecco: all'improvviso la terra si ricoprì d'erba e di fiori. Alberi spuntarono d'incanto dal suolo dell'isola, sino ad allora arido e roccioso, e mille aromi si diffusero tutt'intorno, portati da venti misteriosi. I due gemelli crebbero rapidamente al sole dell'isola, nutrendosi di dolce nettare. Era una meraviglia vederli correre su e giù per i boschi, armati d'arco e di frecce, inseguendo cerbiatti o animali feroci. Leto era contenta di loro, e anche Zeus, che li accolse con gioia sull'Olimpo e li additava agli altri dèi, orgoglioso: «Apollo, splendido come il sole. Artemide, bella come la luna», li chiamava e li voleva sempre vicino a sé, perché erano i suoi figli più belli.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

Indica qual è la risposta esatta tra le seguenti.

Afrodite è nata:

- da una conchiglia
- dalla schiuma del mare
- dall'unione di Zeus ed Era

Afrodite giunge sull'Olimpo:

- su un carro trainato da cavalli
- su un carro trainato da colombe
- su un carro trainato da rondini e colombe

Artemide era paragonata dai Greci antichi:

- al sole
- alla luna
- agli animali selvaggi

Artemide punisce severamente Atteone perché:

- aveva cercato di sedurla
- l'aveva aggredita mentre faceva il bagno nuda
- l'aveva veduta mentre faceva il bagno nuda

Apollo uccide Marsia perché:

- si è vantato di suonare meglio di lui
- lo ha sfidato in una gara con la cetra
- ha sparato di lui

Nessuna terra al mondo vuole ospitare Leto partoriente perché:

- Zeus si era opposto con fermezza
- Leto era una divinità di scarsa importanza
- Era aveva minacciato gravi ritorsioni

I personaggi

- 1 *Nell'elenco seguente troverai, accanto ai personaggi presenti nei capitoli, alcuni che invece non vi compaiono affatto. Individuali e cancellane i nomi con la matita.*

Apollo – Atena – Artemide – Zeus – Leto – Era – Teti – Marsia – Efesto – Ares – le Ore – le Muse – Ermes – Pan – Ilizia – Gea – Ebe – Atteone – Afrodite

- 2 *Indica ora i personaggi autori delle seguenti affermazioni.*

PERSONAGGI

AFFERMAZIONI

- Dèi dell'Olimpo, fratelli, questa è Afrodite
 Tu sarai la dea dell'amore e della bellezza
 Era è una seccatrice, lo sai anche tu
 tu sei la vera sposa di Zeus, e perciò sei molto potente
 ti farò diventare ricca e famosa, più di tutte le altre isole greche
 Apollo, splendido come il sole. Artemide, bella come la luna.

- 3 *Nell'elenco seguente troverai una serie di aggettivi riferiti al carattere di Artemide e accanto a ciascuno di essi due sinonimi, di cui uno sbagliato. Scegli tu quello corretto, barrando la casella con la matita.*

AGGETTIVI

SINONIMI

- | | | |
|-------------|--------------------------------------|---------------------------------------|
| indomita | <input type="checkbox"/> sfrenata | <input type="checkbox"/> impulsiva |
| vendicativa | <input type="checkbox"/> astiosa | <input type="checkbox"/> violenta |
| scontrosa | <input type="checkbox"/> schiva | <input type="checkbox"/> collerica |
| temeraria | <input type="checkbox"/> ardimentosa | <input type="checkbox"/> intrattabile |
| ostinata | <input type="checkbox"/> caparbia | <input type="checkbox"/> intollerante |

- 4 *Gli antichi Greci chiamavano Artemide anche con gli epiteti Orsa e Leonessa: sai spiegare perché?*

.....

5 *Artemide era considerata dagli antichi Greci l'opposto di Afrodite: perché?*

- era brutta di aspetto
 era ostile all'amore
 era nemica dichiarata degli uomini
 teneva in gran conto la propria libertà

6 *Apollo e Artemide, i due gemelli divini, sono figure molto simili, tanto che si possono considerare l'uno la versione maschile dell'altra e viceversa: quali sono i requisiti che li accomunano?*

- la bellezza la suscettibilità
 l'impulsività la misantropia
 la brutalità l'intrepidezza
 la selvatichezza

7 *Quali sono invece le qualità fisiche e caratteriali che contraddistinguono il personaggio di Leto? Scegli le fra quelle indicate nell'elenco.*

- la simpatia la fedeltà
 la generosità la dolcezza
 la pazienza la maestà del portamento
 la grazia lo splendore della pelle
 la bellezza l'arguzia

Lingua e stile

1 *Completa le frasi seguenti inserendo, al posto dei puntini, le parole giuste scegliendole fra quelle elencate.*

pensare – acuminata – investì – uomo – scorticato – roccioso – interdetta – d'incanto – faretra – recriminare – munita – annuì

La dea chinò il capo e; doveva accettare il suo destino e vedersela da sola, senza

Le piaceva scorrazzare nei boschi, dalla mattina alla sera,
 d'arco e di, a inseguire e uccidere bestie selvatiche con le sue frecce

Così il povero Atteone si ritrovò, di punto in bianco, mutato in animale, da che era, e col cuore tremante cominciò a correre per i boschi inseguito dai suoi stessi cani.

Alberi spuntarono dal suolo dell'isola, sino ad allora arido e, e mille aromi si diffusero tutt'intorno, portati da venti misteriosi.

Lì per lì Leto rimase, non sapeva cosa, poi decise di andare da Zeus a raccontargli la cosa.

Naturalmente fu il dio a vincere la gara e il povero Marsia, per punizione, venne legato a un albero e vivo da Apollo stesso.

(Era) andò in cerca della rivale e la con parole di fuoco.

2 *Scrivi il significato preciso delle parole seguenti.*

- segugio:
- faretra:
- recriminare:
- interdetto (aggettivo):

Riflettiamo sul testo

Analizza le reazioni della dea di fronte all'ennesima prova del tradimento del marito: a tuo giudizio, sono giustificate oppure no, e per quali motivi? La gelosia è un sentimento abbastanza comune: ti è mai accaduto di provarla? Come hai reagito in quelle occasioni? Secondo te, in ogni caso, è più giusto controllare le proprie emozioni o dar loro libero sfogo? Discuti di questi problemi con i tuoi compagni.